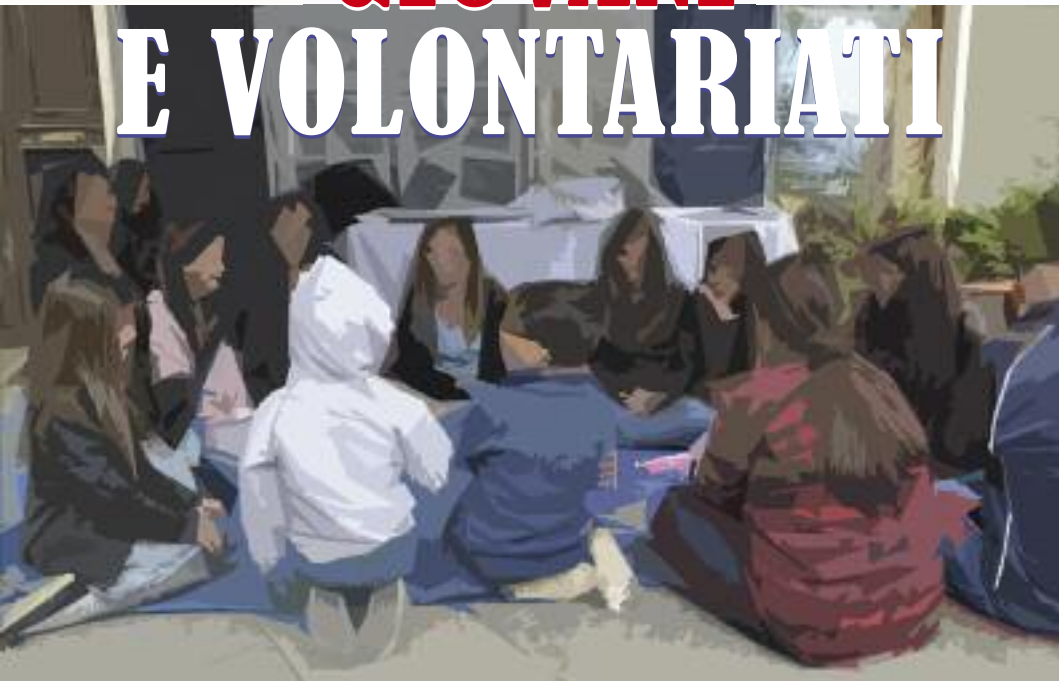


# GIOVANI E VOLONTARIATI



**Un Progetto  
per coinvolgere  
i giovani  
in Campania, Puglia,  
Sicilia e Sardegna**





Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato  
e-mail: [convol@convol.it](mailto:convol@convol.it) • [www.convol.it](http://www.convol.it)

CON IL VOLONTARIATO



Stampa Abilgraph • Via Ottoboni, 11 • 00159 Roma

# **GIOVANI E VOLONTARIATI**



**Un Progetto  
per coinvolgere  
i giovani  
in Campania, Puglia,  
Sicilia e Sardegna**



# INDICE

- 7 INTRODUZIONE  
**GIOVANI E VOLONTARIATI:  
UN INCONTRO POSSIBILE**  
EMMA CAVALLARO
- 13 *Testimonianze di **giovani***
- 17 RAPPORTO DI INDAGINE  
**I GIOVANI E IL MONDO SOCIALE**  
GIANLUCA ARGENTIN, MARCO ARLOTTI,  
UGO ASCOLI, EMMANUELE PAVOLINI
- 43 *Testimonianze di **insegnanti***
- 47 **I RAGAZZI:**  
**COSA HANNO IMPARATO, COME SONO CAMBIATI**  
CONSIDERAZIONI A PARTIRE DAI DIARI  
COMPILATI ALL'INTERNO DEL PROGETTO  
BENEDETTA POLINI
- 59 *Testimonianze di **associazioni***



# INTRODUZIONE

## **GIOVANI E VOLONTARIATI: UN INCONTRO POSSIBILE**

*DI EMMA CAVALLARO*

**I**l progetto “Giovani e Volontariati” è nato da una reale preoccupazione che, nella esperienza condivisa in un vivo e fattivo Comitato di Presidenza della ConVol, si è man mano chiarita e ci ha portato a proporre alla Fondazione Con Il Sud – il 4/1/2017 – un preciso e forse troppo “ambizioso” progetto.

Venivamo dall’aver vissuto un altro progetto, “Reti volontarie consapevoli”, grazie al quale la ConVol è nata o si è rinforzata in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia, e, verificando le difficoltà di continuare a far vivere e consolidare le esperienze fatte, ci siamo domandati come garantire la continuità delle nostre organizzazioni di volontariato. Il logico passo successivo è stato quello di capire come garantire nuova linfa alle nostre organizzazioni, e quindi ci siamo chiesti: come essere capaci di essere attrattivi per i giovani?

Ognuno di noi è arrivato per strade diverse al volontariato e a una precisa organizzazione di volontariato ma tutti, credo, abbiamo nella mente e nel cuore qualcuno – o più di qualcuno – che in modi diversi ci ha fatto scoprire il desiderio e poi la necessità di un impegno così importante e significativo.

Scoprire tutto questo nell’età giovanile è certamente molto importante per la costruzione personale e per le scel-

te conseguenti e coerenti che ognuno farà nella propria vita. Oggi troppo spesso il volontariato, come ci ricorda Giovanni Moro, per molti può essere assimilato al “bricolage” perché è vissuto come una delle tante cose che «è bene fare nella propria vita e cui dedicare un poco di spazio e di tempo». A me sembra che questo possa essere spesso l'effetto di un incontro troppo tardivo con l'esperienza del volontariato.

Spesso le persone che scoprono il volontariato in età adulta, non tutte naturalmente, lo considerano una attività piacevole della vita quotidiana, che ha come fine la soddisfazione personale e il miglioramento della qualità della propria vita, da fare quando si può e senza impegni fissi.

Mentre fare volontariato significa impegnarsi guardando alla dignità della persona, di ogni persona alla quale si offre aiuto, non arrestandosi a combattere gli effetti, ma aggredendo anche le cause dei mali e l'aiuto deve tendere a liberare le persone dalla dipendenza altrui per avviarle all'autosufficienza. La strada del vero volontariato può essere più o meno lunga ma non può che essere questa.

La domanda che ci ha interrogato con insistenza è stata: «*se qualcuno è stato capace di attrarre noi, perché noi non riusciamo a fare altrettanto?*». E da qui, parlando anche con i responsabili di altre Organizzazioni di Volontariato, si è meglio formalizzato il cammino che ci ha portato a presentare il progetto alla Fondazione Con Il Sud.

Un cammino lungo e anche un po' sofferto che si è incontrato con la Riforma del Terzo Settore e che ha vissuto un cambio di ben quattro presidenti della ConVol.

Ma va ricordato che il progetto ha avuto un suo preciso organigramma di esperti e referenti sul territorio. Tutti e tutte hanno lavorato, ma anche sui territori si sono incontrate molte difficoltà. Difficoltà che hanno in qualche misura ridefinito e ritardato il progetto. Difficoltà, però, che so-



no state superate con l'aiuto di tutti i referenti territoriali che oggi sono qui tra noi e ai quali va il grazie più sincero.

Per la Campania Monica Galdo, per la Puglia Francesca Andriulo, per la Sardegna Andrea Piras e per la Sicilia Maria Francesca Ciarratano, che ha avuto più difficoltà di altri anche perché ha sostituito nel corso del lavoro la persona che aveva accettato l'incarico inizialmente.

Il progetto è stato realizzato all'interno della "alternanza scuola lavoro" che purtroppo, come ben sappiamo, ha conosciuto molte difficoltà e resistenze delle quali GIOeVO ha chiaramente in parte risentito.

Il progetto ha coinvolto studenti di terza superiore nelle quattro Regioni e si è voluto analizzare gli effetti delle azioni sperimentali finalizzate a favorire la partecipazione dei giovani al volontariato e il loro orientamento civico. Le classi sono state suddivise in classi di trattamento e in classi di controllo.

Le azioni si sono articolate su tre livelli. Il primo ha previsto l'organizzazione di eventi di presentazione nelle classi sulle attività svolte dalle Organizzazioni di Volontariato presenti sul territorio. Il secondo livello ha previsto lo sviluppo di esperienze di *coworking* all'interno delle Organizzazioni di Volontariato per un numero di studenti con l'impegno di 20/25 ore al di fuori dell'orario scolastico. All'interno di queste esperienze gli studenti sono stati accompagnati da un tutor e formati sulla base di una procedura standardizzata allo svolgimento di attività di *peer education* con i propri pari su questi temi. Il terzo livello ha riguardato l'implementazione della metodologia della *peer education* attraverso l'organizzazione di eventi attraverso i quali gli studenti coinvolti nelle attività di *coworking* hanno avuto modo di restituire agli altri studenti delle loro classi l'esperienza di volontariato fatta.

Sono ancora molti i grazie che dobbiamo sia agli studenti, sia ai responsabili delle Organizzazioni di Volontariato e ai tutor che si sono uniti in questo non sempre facile cammino.

Guardando a quanto emerso – e che questo volumetto ci testimonia attraverso voci e testimonianze diverse – mi sembra che si possa dire che l'intuizione è stata corretta. Andrebbe perfezionata e portata avanti, ma resta una precisa indicazione.

È vero che alcuni giovani hanno deciso di rimandare l'impegno nel volontariato perché troppo presi dall'impegno scolastico, ma questo non ci sconvolge affatto. L'importante è che i giovani che hanno fatto questa esperienza abbiano capito correttamente cosa è il volontariato e soprattutto che abbiano capito che «*il volontariato prima di essere una disciplina, prima di essere una tipologia di attività, è una categoria dello spirito*». È importante che i giovani abbiano capito che la gratuità non è un semplice valore di riferimento fra gli altri: è invece lo strumento della credibilità del volontariato, è lo strumento del cambiamento sociale perché mette al centro la relazione tra persone e non lo scambio di prestazioni, è lo strumento di libertà del volontariato.

La gratuità, il dono, il riconoscimento dell'altro non sono solo buoni sentimenti individuali, ma valori da declinare ovunque e sempre. Dobbiamo guardare avanti, abbiamo indicato una strada, ce ne possono essere altre e vanno attentamente ricercate e perseguite, ma certamente la scuola resta un pilastro importante di questo cammino.

Un'ultima riflessione la faccio come volontaria che opera in un'organizzazione e mi chiedo se siamo stati davvero capaci di accogliere gli studenti, di dar loro tutte le possibilità di comprendere e di sperimentare cosa significhi fare volontariato in un'organizzazione. Abbiamo saputo metterci

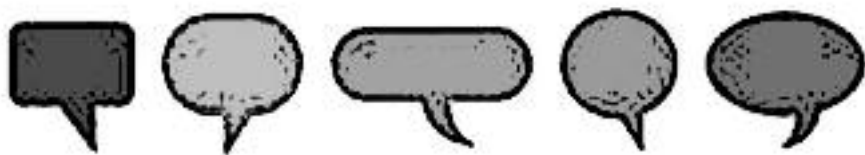
sufficientemente in discussione? Per accogliere i giovani occorre avere il coraggio e la capacità di voler cambiare. Solo in questo modo si può riuscire a essere più coraggiosi e presenti nel dibattito, più rappresentativi, più capaci di incidere nei processi politici come interlocutori reali in tutte le situazioni e soprattutto in quelle che generano ingiustizie, povertà, emarginazione, disuguaglianze e rifiuto dell'altro. Situazioni che devono vederci, come volontari, sempre più presenti e operanti, sapendo che le nostre scelte e anche i nostri stili di vita influiscono su tutti gli altri, ovunque essi siano.

Questa è la verità della nostra condizione globale che non dovremmo mai dimenticare, così come non dobbiamo mai confondere il dono con il diritto e la giustizia.

Il nostro tempo ci chiede particolare attenzione alle cose nuove che germinano, anche le più piccole perché sono portatrici di istanze vere. Occorre dare loro voce e creare le condizioni per alimentarle, farle crescere e fare loro posto. Dobbiamo sapere aprire spazi di sperimentazione e di formazione, senza tralasciare spazi di responsabilizzazione aperti a tutte le novità di cui le più giovani generazioni sono portatrici indiscusse.

Noi speriamo che il nostro lavoro possa dare utili suggerimenti, ma speriamo soprattutto che apra a nuove riflessioni e utili scambi tra i diversi attori interessati e coinvolti.



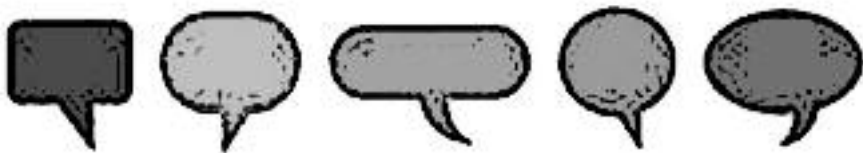


## TESTIMONIANZE DI *giovani*

### **NON AVREI MAI CAPITO COSA ERA GIUSTO**

***I**nizialmente ho affrontato questo percorso come se fosse un gioco. Essendo timida non mi sarei mai immaginata di far uscire il mio carattere. Mi hanno fatto sentire fin dal primo giorno nel posto giusto o, più che altro, sicuro. Ho passato giorni della settimana ad aiutare persone che si sentivano sole, giocato con bambini che stavano in una stanza di ospedale... da quell'esperienza sono cresciuta, ho capito che forse bastava un sorriso per far sorridere anche me, ho capito che i bambini sono solo un qualcosa di più bello e con i racconti degli anziani ho capito che non bisogna mai finire di lottare. Adesso, a distanza di un anno, continuo a fare le cose che più mi piace fare e, senza questa esperienza, non avrei mai capito cosa sarebbe stato più giusto scegliere.*

**Giusy, 18 anni, Mesagne**



## PICCOLE ASSOCIAZIONI, GRANDI FAMIGLIE

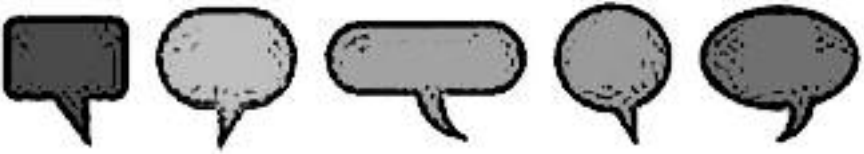
*La mia esperienza nel volontariato è stata davvero illuminante: stare a contatto con bambini di culture diverse può arricchirti tanto, sia dal punto di vista culturale, sia, soprattutto, dal punto di vista umano. Nonostante fossi io a dover aiutare loro a studiare, ogni giorno uscivo da lì con il sorriso, consapevole del fatto che erano loro a trasmettere a me qualcosa di unico e indimenticabile.*

*Credo che il volontariato sia un'opportunità straordinaria, che tutti dovrebbero cogliere perché ti porta a conoscere valori importantissimi e a confrontarti con diverse realtà. Tutto il denaro del mondo non potrà mai valere quanto il sorriso di un bambino che si fida di te e ti permette di aiutarlo.*

*La cosa più bella è vedere come da queste piccole associazioni nascano grandi famiglie dove regnano amicizia, amore, gentilezza e uguaglianza, valori di grande esempio per tutti, soprattutto al giorno d'oggi.*

*Vorrei concludere invitando tutti voi a provare questa esperienza che, vi assicuro, vi renderà felici, il volontariato non si fa necessariamente aderendo a un'associazione, ma compiendo piccoli gesti di altruismo quotidiani: aiutare chi è in difficoltà richiede un piccolo sforzo, ma ci rende grandi. Dare per non ricevere nulla in cambio, ma inaspettatamente crescere dentro: per me questo è il volontariato.*

**B.**, 17 anni, Cagliari



## HO IMPARATO L'EMPATIA

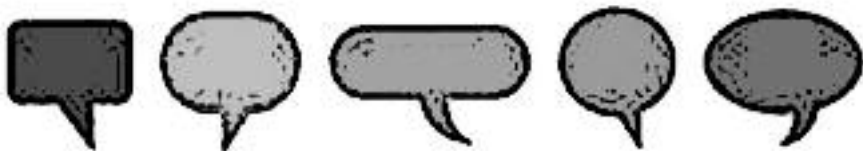
*L*a nostra era una classe unita, ma grazie a questa esperienza lo siamo diventati ancora di più. Avevamo un fattore in comune in più, che ci rendeva maggiormente amici.

*Telefono Azzurro ci ha proposto molta formazione e mi ha insegnato molte cose, ma soprattutto un approccio alle relazioni, che avveniva attraverso metodi di ascolto, giochi, tecniche per conoscerci meglio. Facevamo anche simulazioni di chiamate, a cui dovevamo reagire.*

*Non posso dire che saprei fare questo tipo di volontariato: ci sono corsi appositi, e io non sono abbastanza preparato. Però ci hanno insegnato l'empatia e questa è una cosa davvero importante.*

*Non so se, in tempi brevi, riuscirò a fare volontariato: l'impegno in un'associazione è impegnativo e in questo momento ci sono troppe situazioni che mi coinvolgono. Ma voglio continuare ad aiutare gli altri, nel mio piccolo.*

**A.**, 17 anni, Napoli



## UNA STORIA NEL CUORE

*D*ovevamo realizzare un “albero dell’emigrato” ed era un’occasione per usare le nostre capacità artistiche.

*Uno dei momenti che non dimenticherò è quando un ragazzo africano mi ha raccontato la sua storia: l’infanzia infelice, lo sforzo per sopravvivere, lui e sua sorella, con uno zio che li maltrattava, e poi la partenza, a 18 anni, e l’arrivo in Italia. La sua storia per me è stata un colpo al cuore.*

*Era uno molto bravo con le lingue ed era anche bravo a ballare. Ho capito che ci sono persone sfortunate, ho capito cosa vuol dire essere sfortunati.*

*Per me è stata un’esperienza importante anche perché mi ha impegnato sul piano del lavoro: mi si chiedeva capacità e impegno. Ma nello stesso tempo ho visto ragazzi che cercavano di recuperare le proprie vite, di rialzarsi, direi, con lo studio o con il lavoro. Ho cominciato a vedere anche lo studio e la scuola in modo diverso, in un certo senso ho capito perché è importante.*

**Antonio, 18 anni, Catania**



# RAPPORTO DI INDAGINE

## I GIOVANI E IL MONDO SOCIALE

DI GIANLUCA ARGENTIN, MARCO ARLOTTI,  
UGO ASCOLI, EMMANUELE PAVOLINI

### 1. Gli obiettivi dell'indagine

L'indagine "I giovani e il mondo sociale" ha inteso analizzare gli effetti delle azioni sperimentali implementate all'interno del progetto GIOeVO finalizzate a favorire la partecipazione dei giovani al volontariato e il loro orientamento civico. Più nello specifico tali azioni, che hanno coinvolto studenti di terza superiore in quattro regioni del mezzogiorno (Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna), si sono articolate su tre livelli.

Il primo ha previsto l'organizzazione di eventi di presentazione nelle classi sulle attività svolte da Organizzazioni di Volontariato (d'ora in avanti OdV) del territorio.

Il secondo livello ha previsto lo sviluppo di esperienze di *coworking* all'interno di OdV, per un numero limitato di studenti autoselezionati all'interno delle classi, con un impegno di circa 20 ore al di fuori dell'orario scolastico. All'interno di queste esperienze lo studente è stato accompagnato da un tutor ed è stato socializzato ai temi del volontariato e alle attività dell'organizzazione, nonché formato sulla base di una procedura standardizzata allo svolgimento di attività di *peer education* con i propri pari su questi temi.

L'autoselezione degli studenti ha puntato a evitare alcuni dei rischi evidenziati dalla letteratura riguardo gli effetti

che l'implementazione a scuola di programmi di coinvolgimento degli studenti nel volontariato possono avere, in particolare quando tali esperienze vengono percepite dallo studente come esperienze "forzate". In questi casi, infatti, il rischio è che tenda a svilupparsi un sentimento opposto alla partecipazione volontaria, ancor più quando le esperienze non hanno un risvolto particolarmente significativo per il giovane (Davies 2016).

Il terzo livello ha riguardato l'implementazione della metodologia della *peer education* attraverso l'organizzazione di eventi di presentazione dove gli studenti coinvolti nelle attività di *coworking* hanno avuto modo di restituire agli altri studenti della classe la propria esperienza di volontariato. La metodologia della *peer education* si basa, infatti, sull'assunto che la socializzazione e la trasmissione di contenuti può avvenire più efficacemente qualora i contenuti stessi vengano trasmessi fra pari (Strom et al. 1999; Svenson et al. 1998; Turner e Shepherd 1999), ad esempio direttamente fra i giovani anziché attraverso l'intervento diretto degli adulti. A questo proposito, con riferimento specifico al rapporto fra giovani e volontariato, diversi studi sottolineano come le reti di amicizie e fra pari possono svolgere un ruolo molto importante in termini di attrazione e coinvolgimento (Ambrosini 2004; Pozzi e Marta 2006). Chi ha contatti con volontari ha più probabilità di diventare, a sua volta volontario.

Inoltre alcuni studi hanno messo in evidenza come l'azione volontaria può attivarsi anche a partire dall'invito di un amico volontario, oppure come forma di condivisione dell'esperienza con altri amici e coetanei (Pozzi e Marta 2006). Un aspetto che rimanda al ruolo giocato dalla dimensione affettiva dell'appartenenza a un gruppo come fattore di spinta al coinvolgimento di un giovane nell'azione volontaria (Albanesi 2012). In altre parole, l'impegno dei giovani

nel volontariato può rispondere anche a esigenze tipiche che possono manifestarsi fra i giovani, come il bisogno di differenziazione e di affermazione della propria individualità e il bisogno di essere accettati e accolti in gruppi affettivi differenti dalla famiglia (Ambrosini 2004; Marta e Pozzi 2007).

## 2. Il disegno di valutazione

La valutazione degli effetti delle azioni sperimentali, il cosiddetto “trattamento”, basato come si è detto sopra su un intervento complesso fatto di più componenti (presentazione in classe da parte delle Odv; selezione degli studenti, esperienza di *coworking* e formazione alla *peer education*; presentazione in classe e applicazione metodologia *peer education*) si è basata su un disegno di valutazione controfattuale, con l'individuazione da un lato di classi di trattamento dove, cioè, sono state introdotte le azioni sperimentali; e, dall'altro lato di classi di controllo dove, invece, non è stata introdotta alcuna sperimentazione.

Gli effetti del trattamento, stimati con riferimento alla partecipazione dei giovani al volontariato e al loro orientamento civico, riflettono la natura multicomponente dell'intervento. Si sono quindi articolate le stime di effetto dell'intervento su tre livelli principali:

- sugli studenti delle classi di trattamento che hanno assistito alle presentazioni in classe da parte delle OdV (effetto della componente più leggera del trattamento che, tuttavia, ha interessato più studenti);
- sugli studenti delle classi di trattamento che hanno fatto esperienze di *coworking* in OdV (effetto della componente più intensa del trattamento che, tuttavia, ha toccato pochi studenti);

• sui *peer*, cioè sugli studenti delle classi di trattamento che pur non avendo svolto attività di *coworking* dovrebbero essere stati positivamente “contaminati” dai compagni di classe coinvolti in tali esperienze (effetto sulla componente che unisce intensità non trascurabile e numero elevato di studenti). I tre tipi di effetti del trattamento sono stati stimati su dati raccolti direttamente sulle classi di studenti coinvolte e sulle classi di controllo. In particolare, si sono effettuate tre somministrazioni di questionari, denominate:

- “*wave1*”: febbraio 2018;
- “*wave2*”: maggio – giugno 2018;
- “*wave3*”: dicembre 2018 – gennaio 2019.

Lo stesso questionario è stato quindi somministrato nelle classi di trattamento e di controllo prima dell’intervento (“*wave1*”: febbraio 2018), alla fine dell’anno scolastico, quindi a ridosso della fine del *coworking* per il gruppo di studenti che hanno deciso di partecipare a questa (“*wave2*”: maggio – giugno 2018); e a circa metà dell’anno scolastico successivo (“*wave3*”: dicembre 2018 – gennaio 2019) dopo che anche i pari (i compagni di classe) potevano essere stati influenzati positivamente dai *coworkers*.

Si stimano quindi effetti a breve termine (alla fine del primo anno), focalizzati soprattutto sull’effetto della presentazione sulle intere classi trattate e del *coworking* sugli studenti partecipanti, ed effetti a medio termine, centrati invece sulla permanenza dei due effetti precedenti e sull’eventuale emergere dell’effetto della *peer education*. L’effetto trattamento è stato stimato considerando l’impatto su cinque *outcomes* relativi ad altrettante dimensioni sul rapporto fra giovani e volontariato da un lato e fra giovani e orientamento civico dall’altro (cd. *civiness*).

Tutte le stime di impatto sono state effettuate con modelli statistici che rendono simili il gruppo di trattamen-

to e quello di controllo su un ampio set di caratteristiche (cfr. *infra* par. 5), ma che depurano la differenza tra i due gruppi anche rispetto alla situazione iniziale “Pre” (prima *wave*) sullo specifico *outcome*.

Va notato che il disegno di valutazione iniziale prevedeva un più ampio numero di casi osservati. La caduta nella somministrazione, registrata soprattutto nella seconda e terza *wave* ha tuttavia comportato una limitazione del campione effettivo di indagine (cfr. *infra* par. 4). Inoltre, l’implementazione del protocollo di azioni sperimentali a livello territoriale ha registrato in diversi casi un’interruzione. Per tale motivo, si è reso necessario valutare specificamente gli effetti considerando come variabile anche il grado di piena realizzazione o meno delle attività previste dal protocollo (cfr. *infra* par. 5).

---

### 3. Lo strumento di valutazione: il questionario

La stima degli effetti, e dunque la valutazione delle azioni sperimentali, si è basata sulla somministrazione di un questionario identico nelle classi di trattamento e di controllo. La somministrazione, in modalità cartacea in Campania, Sardegna, Sicilia mentre in modalità online di Puglia è avvenuta in tre distinte fasi temporali, per valutare gli effetti di breve e medio termine. Il questionario è stato presentato il più possibile come slegato dall’intervento, come una indagine generale sul rapporto tra “giovani e mondo sociale”.

Il questionario anonimo è stato composto da un totale di 72 domande. Oltre alla rilevazione delle informazioni socio-anagrafiche individuali e di quelle relative al contesto familiare di riferimento, le diverse domande hanno inteso

misurare gli *outcome*, rilevando gli atteggiamenti e i comportamenti dichiarati in tema di volontariato e di orientamento civico, su cui poi è stata effettuata una stima degli effetti del trattamento. Più nello specifico per quanto riguarda il rapporto fra giovani e volontariato, tale aspetto è stato indagato attraverso le seguenti dimensioni:

- *Percezione di essere informati sul volontariato in ambito scolastico*: si è indagato quanto a scuola capiti agli studenti di parlare di volontariato (con gli insegnanti, esperti invitati dalla scuola, altri compagni di scuola o di altre classi che fanno volontariato);

- *Atteggiamento positivo verso il volontariato*: con questa seconda dimensione si è cercato di valutare la disponibilità dello studente a svolgere attività di volontariato, all'interno per esempio di associazioni del proprio territorio;

- *Fare attività di volontariato al momento dell'intervista*: è stato rilevato il grado di coinvolgimento effettivo dello studente in attività associative e di volontariato al momento di compilazione del questionario;

- *Orientamento a fare volontariato in futuro*: si è indagato l'orientamento dello studente a fare volontariato in prospettiva futura chiedendo, con riferimento ai prossimi cinque anni, una previsione o l'indicazione di ciò che viene ritenuto più probabile per quanto riguarda lo svolgimento o meno di attività di volontariato in modo regolare;

- *Civicness*: infine, è stato indagato l'orientamento civico degli studenti, la cosiddetta *civicness*. Tale aspetto è stato rilevato nel questionario attraverso una serie di domande di un test validato a livello internazionale (Ten Dam et al. 2011). Le domande sono state raggruppate in quattro filoni principali di rilevazione attinenti le dimensioni della gestione del conflitto, la gestione delle differenze, la responsabilità verso gli altri e la partecipazione democratica.

#### 4. Il campione di analisi: le caratteristiche

Presentiamo ora un'analisi delle caratteristiche generali degli studenti che hanno partecipato alle tre somministrazioni/*waves* del questionario nell'ambito dell'indagine "Giovani e il mondo sociale". Complessivamente il campione di soggetti rilevati è stato pari a 1.275 studenti.

**Tab. 1 – Campione complessivo: distribuzione studenti per regione**

<i>Regione della scuola</i>	<i>Freq. v.a.</i>	<i>%</i>
Sardegna	537	42.1
Sicilia	320	25.1
Campania	225	17.7
Puglia	193	15.1
<i>Totale</i>	<i>1.275</i>	<i>100.0</i>

**Tab. 2 – Campione complessivo: distribuz. studenti per tipo di scuola**

<i>Tipo di scuola</i>	<i>Freq. v.a.</i>	<i>%</i>
Liceo	650	51.0
Tecnico	207	16.2
Professionale	418	32.8
<i>Totale</i>	<i>1.275</i>	<i>100.0</i>

Ai fini di valutare l'effetto trattamento secondo il disegno di valutazione presentato sopra nel paragrafo 2, il campione analitico di studenti in classi di controllo e di trattamento su cui è stata fatta una valutazione specifica dell'effetto trattamento a breve termine (Post) e a medio termine (Post post) si è ridotto a 720 studenti. Tale campione è costituito da studenti che:

- hanno compilato il questionario solo nella *wave* 1 e *wave* 3: rappresentano il 10.8%

- hanno compilato il questionario solo nella *wave 1* e *wave 2*: rappresentano il 23.9%
- hanno compilato il questionario in tutte le tre *waves*: rappresentano il 65.3%.

Analizziamo ora le caratteristiche del nostro campione analitico di 720 studenti. Innanzitutto, osservando per tipo di classe (vedi tab. 3) vediamo che si conferma l'elevata incidenza dei Licei (68.3%), con un aumento rispetto al campione complessivo, che avviene a discapito principalmente degli studenti negli istituti professionali (la cui incidenza passa da 32.8% a 19.3%).

**Tab. 3 – Campione analitico: distribuzione studenti per tipo di scuola**

<i>Tipo di scuola</i>	<i>Freq. v.a.</i>	<i>%</i>
Liceo	492	68.3
Tecnico	89	12.4
Professionale	139	19.3
<i>Totale</i>	<i>720</i>	<i>100.0</i>

Vediamo come gli studenti del campione analitico si collocano rispettivamente nei gruppi di trattamento e di controllo. Gli studenti in classi di trattamento, in cui, cioè, è stata effettuata la presentazione in classe da parte delle OdV e in cui almeno uno studente ha effettuato interamente il trattamento previsto (*full complier*) (*coworking*, formazione alla *peer education* e restituzione in classe) sono 347: il 48.2% del campione analitico. Sono invece 316 (pari al 43.9%) gli studenti del campione analitico afferenti al gruppo di controllo. Infine sono 57 gli studenti (pari al 7.9%) che fanno parte di classi di trattamento in cui tuttavia non risulta presente almeno uno studente *full complier*. Complessivamente, il numero di studenti esposti ad almeno la pre-



sentazione iniziale e presenti sia alla prima rilevazione (Pre) che alla seconda (Post) o terza (Post post) è pari a 404.

Dopo aver analizzato le caratteristiche generali del campione di studenti a cui è stato sottoposto il questionario, nonché il grado di copertura nelle tre somministrazioni e la composizione per tipo di classe, un ulteriore aspetto importante da menzionare, preliminarmente all'analisi più specifica degli effetti che sarà condotta nei prossimi paragrafi, riguarda il confronto fra le caratteristiche dei due gruppi analizzati, con riferimento innanzitutto alla dimensione socio-anagrafica, familiare (inclusa la partecipazione in attività di volontariato) e di *performance* scolastica.

Il confronto fra gruppi ha considerato anche le dimensioni principali di rapporto dei giovani con il volontariato e di *civiness* su cui poi verranno valutate le stime degli effetti del trattamento. Complessivamente le caratteristiche dei gruppi sono risultate molto simili e ciò ha garantito condizioni di equivalenza nelle caratteristiche degli studenti analizzati prima che il trattamento venisse implementato.

---

## 5. L'analisi degli effetti

**A**rriviamo ora alla parte centrale della ricerca. Come si è detto in apertura, l'obiettivo dell'indagine è stato quello di valutare l'implementazione delle azioni sperimentali, stimando gli effetti di tali azioni sugli studenti in classi di trattamento, a partire da una serie di outcome che attengono da un lato il rapporto fra giovani e volontariato e, dall'altro lato, l'orientamento civico.

Il confronto tra gli studenti sottoposti al trattamento e studenti nelle classi di controllo è stato controllato, mediante modelli di regressione, rispetto a una serie di variabili che

potrebbero a loro volta influenzare la relazione e distorcere la stima degli effetti. Tali variabili attengono alle seguenti dimensioni: socio-economica, socio-demografica, *performance* scolastica, partecipazione sociale e orientamento verso gli altri/volontariato. Più precisamente, le variabili di “controllo” inserite nel modello sono alcune socio-demografiche e alcuni atteggiamenti o esperienze attinenti all’impegno 6 sociale che pre-esistevano l’intervento e che parevano particolarmente importanti da tenere in considerazione; l’elenco delle variabili è il seguente:

- *Regione*
- *Indirizzo della scuola secondaria di II grado*
- *Sesso*
- *Anni di istruzione dei genitori*
- *Numero di libri presenti in casa*
- *Voto di licenza media*
- *Anni persi a scuola*
- *Orientamento familiare al volontariato* (più nello specifico, misurata considerando se, al momento della compilazione del questionario genitori, fratelli, sorelle, zii e cugini risultavano fare o aver fatto nel corso degli ultimi cinque anni attività di volontariato)
- *Partecipazione scolastica* (misurata con riferimento allo svolgimento di una serie di attività a livello scolastico come: rappresentante di classe/o candidatura, partecipazione/o candidatura al consiglio di istituto, coinvolgimento nel giornalino della scuola, partecipazione a gruppi di studenti che organizzano attività scolastiche)
- *Orientamento verso l’altro* (più nello specifico, misurata considerando le risposte a una batteria di domande in cui si è chiesto allo studente di esprimere la propria condivisione o meno su temi quali l’aiuto verso gli altri e l’impegno in attività altruistiche e di solidarietà).

In altre parole i confronti sono stati effettuati fra studenti di trattamento e di controllo a parità delle caratteristiche elencate. Inoltre, le stime degli effetti su ogni *outcome* sono state ottenute inserendo nel modello la misura dello stesso *outcome* prima dell'intervento (rilevata alla somministrazione *w1 Pre*), depurando così la stima da eventuali differenze di partenza tra trattati e controlli sulla medesima dimensione di oggetto di analisi. Fatta questa premessa, vedremo ora per ciascuna delle dimensioni di valutazione indicate sopra nel par. 3 le stime degli effetti sugli studenti sottoposti al trattamento nel confronto, a parità di condizioni, con gli studenti delle classi di controllo. Sulla scorta del disegno di valutazione (cfr. *supra* par. 2), si ricorda che le stime degli effetti sono state elaborate in due momenti nel tempo:

- *Effetto di breve termine (Post)*: si tratta del confronto fra studenti trattati e di controllo confrontando le risposte date al questionario con la prima somministrazione (*w1*) (*Pre*) e quelle della seconda somministrazione (*w2*) (*Post*);
- *Effetto di medio termine (Post post)*: si tratta del confronto fra studenti trattati e di controllo confrontando le risposte date al questionario con la prima somministrazione (*w1*) (*Pre*) e quelle della terza somministrazione (*w3*) (*Post post*).

Inoltre, le stime degli effetti sono state elaborate considerando quattro livelli di valutazione del trattamento. Alla luce del fatto che in alcune classi l'implementazione del progetto si è limitata alla sola presentazione delle OdV e non ha coinvolto alcuno studente nel *coworking*, è parso utile distinguere analiticamente le due situazioni. Si stimano quindi quattro effetti, cioè:

- *Effetto su classe trattata*: si tratta della stima dell'effetto su studenti in classe con almeno l'esposizione alla presentazione delle OdV;

- *Effetto su classe pienamente trattata*: si tratta della stima dell'effetto su studenti in classe pienamente trattata, cioè in classi in cui hanno avuto luogo sia la presentazione, sia il *coworking* di almeno uno studente sia la sua azione di *peer education*;
- *Effetto peer*: si tratta della stima dell'effetto su studenti in classe pienamente trattata, ma non coinvolti in *coworking*;
- *Effetto sui trattati coworking*: si tratta della stima dell'effetto su studenti in classe pienamente trattata, coinvolti in attività di *coworking* all'interno delle OdV che hanno aderito al progetto.

---

## 6. Gli effetti stimati

In questo paragrafo presentiamo per ciascuna delle dimensioni oggetto di valutazione la stima degli effetti del trattamento.

### 6.1. *Percezione di essere informati sul volontariato in ambito scolastico*

Con questa prima dimensione si è cercato di stimare l'effetto del trattamento valutando se, allo studente esposto alle attività del progetto, sono capitate durante l'anno scolastico occasioni in cui altre persone (insegnanti, esperti invitati dalla scuola, compagni di scuola che fanno volontariato, compagni di altre classi della scuola che fanno volontariato) hanno parlato loro di volontariato. Questa percezione è misurata su una scala con valori da 0 a 100 e cresce al crescere della percezione di essere stati informati a scuola. La tabella 4 riporta i valori degli effetti stimati per quanto riguarda questa dimensione.

**Tab. 4 – Effetti stimati sulla percezione di essere informati sul volontariato a scuola** (coefficienti da modelli di regressione OLS multivariati; variabile dipendente espressa su una scala 0-100)

	<b>Post</b>	<b>Post post</b>
Effetto su classe trattata	19.58***	11.98***
Effetto su classe pienamente trattata	20.78***	13.17***
Effetto <i>peer</i>	21.54***	13.08***
Effetto sui trattati <i>coworking</i>	18.01***	13.58***
Valore medio variabile sui controlli	25.70	21.76

Più nello specifico, se analizziamo l'effetto di breve termine (Post), vediamo come i valori riportati nella tabella 4 indicano valori positivi e significativi (indicazione di \*\*\*). Questo significa che gli studenti sottoposti (a vario titolo) al trattamento hanno risposto di avere avuto effettivamente più occasioni in cui diverse persone a scuola hanno parlato loro di volontariato, cioè in misura maggiore rispetto agli studenti delle classi di “controllo”.

Gli effetti sono, peraltro, molto intensi se si rapportano ai valori medi osservati nelle classi di controllo. Per esempio se consideriamo l'effetto sulla classe trattata vediamo come gli studenti presentano in queste classi un aumento di circa venti punti rispetto agli studenti nelle classi di controllo, che hanno media pari a circa 26 sulla scala 0-100. Nel primo anno, nelle classi di trattamento, si è quindi quasi raddoppiata questa sensazione rispetto a quanto avvenuto nelle classi di controllo.

È interessante, inoltre, notare come i valori dei coefficienti risultano superiori nelle classi pienamente trattate rispetto quelle trattate e, in particolare, fra gli studenti in classe pienamente trattate, ma che non hanno svolto il *coworking* (“effetto *peer*”).

Passando all'analisi delle stime degli effetti di medio termine (Post post), vediamo come i valori rimangono positivi e significativi, ma tuttavia con un'intensità che risulta inferiore rispetto all'effetto Post in tutti i casi. Sembra, dunque, essere rimasta nelle classi di trattamento una "traccia" di confronto e discussione sui temi del volontariato, seppur a un livello meno rilevante rispetto alla seconda rilevazione. Ciò è probabilmente imputabile all'effetto *peer*, che è calato in modo più decisivo, mentre gli studenti che hanno svolto *coworking* presentano in questa occasione, diversamente dal confronto precedente, un valore di stima dell'effetto che risulta il più alto. Un elemento che potrebbe indicare che l'esperienza nelle associazioni ha permesso a questi studenti di costruire contatti e relazioni con altre persone dentro la scuola coinvolte nel volontariato, che si sono mantenute anche successivamente alla conclusione dell'esperienza di *coworking*.

## 6.2. *Atteggiamento positivo verso il volontariato*

Con questa seconda dimensione si è cercato di stimare l'effetto del trattamento valutando la disponibilità dello studente a svolgere attività di volontariato organizzato all'interno, per esempio, di associazioni del proprio territorio. Questa dimensione è stata misurata con una scala il cui punteggio varia da 0 a 100 e cresce al crescere della positività dell'atteggiamento. La tabella 5 riporta i valori degli effetti stimati per quanto riguarda questa dimensione di analisi.

**Tab. 5 – Effetti stimati su atteggiamento positivo verso il volontariato** (coefficienti da modelli di regressione OLS multivariati; variabile dipendente espressa su una scala 0-100)

	<b>Post</b>	<b>Post post</b>
Effetto su classe trattata	1.707	2.191*
Effetto su classe pienamente trattata	2.497**	2.983**
Effetto <i>peer</i>	1.057	1.381
Effetto sui trattati <i>coworking</i>	8.683***	9.414***
Valore medio variabile sui controlli	53.98	52.70

Più nello specifico, se analizziamo l'effetto di breve termine (Post), vediamo come i valori riportati nella tabella 5 indicano un quadro variegato.

Innanzitutto se consideriamo il primo livello di raffronto fra gli studenti in classi di trattamento vs studenti in classi di controllo, vediamo come l'orientamento a fare volontariato è superiore nei primi, tuttavia senza significatività statistica. Una differenza positiva e significativa si registra, invece, nel caso degli studenti in classi pienamente trattate, anche se con un effetto non particolarmente intenso se si considerano i valori medi osservati nelle classi di controllo. Dentro le classi di trattamento vediamo, inoltre, come l'effetto ha riguardato quasi esclusivamente gli studenti che sono stati coinvolti in attività di *coworking*, diversamente dagli altri studenti. Si tratta, dunque, di un mancato effetto *peer*.

Passando all'analisi delle stime degli effetti di medio termine (Post post), vediamo invece come in questo caso la differenza fra classi di controllo e di trattamento assume significatività, seppur molto limitata (coefficiente con \*). Tuttavia, similmente alla stima dell'effetto sul breve termine, anche in questo caso l'effetto sembra essere stato trainato principalmente dagli studenti che hanno svolto attività di *coworking*,

mentre sugli altri l'effetto peer non risulta significativo. In estrema sintesi, possiamo dunque dire che né nel breve né nel medio termine gli studenti coinvolti nel *coworking* sono riusciti a modificare l'atteggiamento verso il volontariato dei loro compagni di classe.

### 6.3. Fare attività di volontariato al momento dell'intervista

L'indagine ha rilevato il grado di coinvolgimento effettivo dello studente in attività di volontariato, sia all'interno di organizzazioni/associazioni sia anche individualmente, nel momento in cui il questionario è stato somministrato. In questo caso si modella la probabilità che gli studenti abbiano fatto volontariato al momento della compilazione del questionario, quindi la variabile dipendente può assumere valori 0 in caso negativo e 1 in caso positivo. La tabella 6 riporta i valori degli effetti stimati per quanto riguarda questa dimensione di analisi. I valori vanno interpretati in termini di probabilità.

**Tab. 6 – Effetti stimati su fare attività di volontariato al momento dell'intervista** (coefficienti da modelli di regressione OLS multivariati; variabile dipendente espressa su una scala 0-1)

	Post	Post post
Effetto su classe trattata	0.0155	-0.00375
Effetto su classe pienamente trattata	0.0128	0.00138
Effetto peer	-0.0330	-0.0119
Effetto sui trattati <i>coworking</i>	0.219**	0.0596
Valore medio variabile sui controlli	0.24	0.23

Se analizziamo l'effetto di breve termine (Post) sulle classi di trattamento, vediamo come i coefficienti riportati nella tabella 6 indicano innanzitutto l'assenza di valori signifi-



ficativi. In altre parole gli studenti nelle classi di trattamento non hanno registrato nella seconda rilevazione alcuna differenza significativa rispetto agli studenti nelle classi di controllo per quanto riguarda lo svolgimento di attività di volontariato. L'unico effetto degno di attenzione riguarda gli studenti che hanno svolto attività di *coworking*. Il secondo questionario è stato somministrato al termine delle attività di *coworking* e questo sembrerebbe indicare che, perlomeno nella fase immediatamente successiva al termine di tali attività, gli studenti hanno continuato a rimanere coinvolti in attività di volontariato. Passando all'analisi delle stime degli effetti di medio termine (Post post), vediamo come con la terza rilevazione si conferma sostanzialmente il quadro delineato sopra. L'unica variazione riguarda il fatto che, anche nel caso degli studenti che hanno fatto *coworking*, viene sostanzialmente meno la differenza di impegno in attività di volontariato registrata in un primo momento rispetto agli studenti delle classi di controllo. Tale impegno sembra, dunque, essere stato stimolato in un primo momento dalla partecipazione nelle attività di *coworking* previste dal progetto, senza tuttavia una persistenza nel medio periodo.

#### 6.4. Orientamento a fare volontariato in futuro

Con questa terza dimensione si è cercato di stimare l'effetto del trattamento valutando la disponibilità dello studente a svolgere attività di volontariato in futuro. Anche in questo caso si modella una probabilità, cioè che gli studenti abbiano detto che sono molto o abbastanza sicuri del fatto che faranno volontariato in futuro, quindi la variabile dipendente può assumere valori 0 in caso negativo e 1 in caso positivo. La tabella 7 riporta i valori degli effetti stimati per quanto riguarda questa dimensione e i coefficienti vanno nuovamente interpretati in termini di probabilità.

**Tab. 7 – Effetti stimati su orientamento a fare attività di volontariato in futuro** (coefficienti da modelli di regressione OLS multivariati; variabile dipendente espressa su una scala 0-1)

	<b>Post</b>	<b>Post post</b>
Effetto su classe trattata	0.0386	-0.0328
Effetto su classe pienamente trattata	0.0468	-0.0238
Effetto <i>peer</i>	0.0143	-0.0544
Effetto sui trattati <i>coworking</i>	0.203**	0.110*
Valore medio variabile sui controlli	0.37	0.36

Se analizziamo l'effetto di breve termine (Post) sulle classi di trattamento i valori riportati nella tabella sotto indicano anche in questo caso un quadro variegato. Innanzitutto se consideriamo il primo livello di raffronto fra gli studenti in classi di trattamento vs studenti in classi di controllo, vediamo come l'orientamento futuro a fare volontariato non registra differenze. Stessa cosa se osserviamo anche l'effetto su studenti in classi pienamente trattate e l'effetto *peer*.

Una differenza positiva e significativa si registra, invece, nel caso degli studenti coinvolti in attività di *coworking* che sono molto più orientati a fare i volontari in futuro. Considerando il valore medio fra gli studenti delle classi controllo e considerando, inoltre, che il *range* della scala è 0-1, vediamo infatti che nel caso degli studenti trattati in *coworking* l'incremento che si registra è notevole (+20%).

Osservando le stime degli effetti di medio termine (Post post), cioè in una distanza più lunga sul tempo, vediamo invece come addirittura i valori dei coefficienti nel caso degli studenti trattati diventano di segno negativo, seppur prossimi allo zero e privi di significatività statistica. Diversamente, invece, permane di segno positivo la stima dell'effetto nel caso degli studenti che hanno svolto attività di *coworking*,

seppur con un livello di intensità praticamente dimezzato rispetto al primo confronto (+10%).

### 6.5. *Civiness*

Infine, una quinta e ultima dimensione di valutazione ha considerato quanto il trattamento previsto dal progetto ha inciso dal punto di vista dell'orientamento civico degli studenti: la cosiddetta *civiness*. Tale aspetto è stato rilevato nel questionario attraverso una serie di domande tratte da un test validato a livello internazionale (Ten Dam et al. 2011). Le domande presentavano risposte corrette e risposte sbagliate, a differenza degli atteggiamenti o dei comportamenti dichiarati e illustrati in precedenza. Le domande del test erano suddivise in quattro filoni principali di rilevazione attinenti le dimensioni della gestione del conflitto, la gestione delle differenze, la responsabilità verso gli altri e la partecipazione democratica. La tabella 8 riporta i valori degli effetti stimati per quanto riguarda la *civiness* in termini complessivi, espressa come percentuale di risposte corrette al test somministrato (con valori teorici da 0 a 100).

**Tab. 8 – Effetti stimati sulla dimensione di *civiness***  
(coefficienti da modelli di regressione OLS multivariati;  
variabile dipendente espressa su una scala 0-100)

	Post	Post post
Effetto su classe trattata	3.241**	3.555*
Effetto su classe pienamente trattata	3.268**	4.258*
Effetto <i>peer</i>	3.436**	4.903**
Effetto sui trattati <i>coworking</i>	2.915	1.569
Valore medio variabile sui controlli	68.72	70.91

Se analizziamo l'effetto di breve termine (Post) sulle classi di trattamento i valori dei coefficienti riportati nella tabella 8 indicano innanzitutto la presenza di un valore positivo e significativo per quanto riguarda il confronto fra "trattamento" vs "controllo". Dal trattamento, dunque, sembra associarsi un orientamento civico maggiore da parte degli studenti nel confronto con gli studenti in classi di controllo. Stesse considerazioni valgono per quanto riguarda gli studenti nelle classi pienamente trattate e, in particolare, per gli studenti che, pur non avendo fatto *coworking*, si sono trovati in classi di trattamento dove è stata svolta la presentazione delle organizzazioni, nonché la restituzione degli altri studenti. L'effetto *peer* è addirittura superiore rispetto agli studenti coinvolti in attività di *coworking*, dove il valore pur essendo positivo non ha significatività statistica.

Passando all'analisi delle stime degli effetti di medio termine (Post post), vediamo che si conferma il quadro delineato sopra, seppur con un calo dei coefficienti di significatività (con l'eccezione dell'effetto *peer*). Il confronto fra studenti in classi di trattamento vs studenti in classi di controllo vede, infatti, anche in questo caso un orientamento civico maggiore fra gli studenti nelle classi di trattamento rispetto a quelli nelle classi di controllo. Non si registra, anche in questo caso, nessun effetto significativo invece sugli studenti coinvolti nelle attività di *coworking*, mentre rimane positivo e significativo l'effetto sugli studenti che pur facendo parte di classi di trattamento, non hanno svolto il *coworking* (effetto *peer*). Vediamo ora, più nello specifico, se queste considerazioni risultano o meno confermate a livello disaggregato, cioè osservando le stime degli effetti sulle diverse dimensioni che costituiscono il test di *civiness*. Anche in questo caso la tabella 9 riporta i valori degli effetti stimati e il livello di significatività.

**Tab. 9 – Effetti stimati sulla dimensione di civiness**  
 (coefficienti da modelli di regressione OLS multivariati;  
 variabile dipendente espressa su una scala 1-100)

	Conflitto		Democratico		Differenze		Responsabilità	
	Post	Post post	Post	Post post	Post	Post post	Post	Post post
Effetto su classe trattata	3.363**	6.216**	2.668	2.043	5.531***	4.592	4.310**	3.989*
Effetto su classe pienam. trattata	3.418**	7.591***	2.456	3.124	5.163**	5.619*	3.890**	4.218*
Effetto <i>peer</i>	3.195*	7.732***	2.228	3.338	5.660**	5.707*	3.421*	3.408
Effetto sui tratt. <i>coworking</i>	5.034	7.167*	4.548	2.181	3.486	4.209	6.578**	7.862**
Valore medio var. sui controlli	60.8	62.9	72.5	74.3	73.3	75.2	65.7	66.4

Se osserviamo la stima degli effetti di breve termine (Post) sulle classi trattate vediamo come i valori dei coefficienti riportati nella tabella 9 confermano innanzitutto quanto emerso in precedenza analizzando gli effetti sull'orientamento complessivo di *civiness*: si tratta della presenza di un effetto positivo e significativo nel confronto fra studenti trattati e di controllo, fatta eccezione per la dimensione che attiene a cosa gli studenti pensano del funzionamento della democrazia, che non vede invece alcun effetto significativo, per quanto anche in questo caso i coefficienti siano positivi. Stesse considerazioni valgono sostanzialmente anche per quanto riguarda la valutazione degli effetti sulle classi pienamente trattate e, in particolare, per l'effetto *peer* che si conferma in modo significativo nelle varie sottodimensioni che costituiscono l'indice complessivo di *civiness*.

Al contempo si conferma l'assenza di effetto per quanto riguarda gli studenti trattati in esperienze di *coworking* con

l'unica eccezione della dimensione che attiene il senso di responsabilità dei giovani. Considerando, infine, le stime degli effetti di medio termine (Post post) emerge un quadro parzialmente differente da quanto visto sopra. Abbiamo infatti da un lato la conferma di assenza di significatività sull'area funzionamento "democratico" nonché un calo degli effetti e della significatività del trattamento sull'area di "gestione delle differenze" (dove, per esempio, sono state poste domande su discriminazione, pregiudizi ecc.) e del senso di responsabilità dei giovani. Al contempo, dall'altro lato, all'interno di quest'ultima area abbiamo come impatto di medio termine un incremento dell'effetto sui trattati in *coworking* che si congiunge ad un incremento delle stime degli effetti sull'area del "conflitto" (con il quale è stata rilevata l'attitudine degli studenti a come gestire dinamiche conflittuali fra pari), dove in tutti i casi i coefficienti aumentano in modo rilevante e significativo.

---

## 7. Considerazioni conclusive di sintesi della valutazione

Cercando di tirare le fila delle considerazioni fin qui svolte, cercheremo ora di riassumere le indicazioni principali che emergono dalla valutazione, attraverso la stima degli effetti fra studenti trattati e di controllo ai diversi livelli di confronto, temporale (effetti di breve o di medio termine) e per tipo di trattamento (effetto della presentazione OdV, del *coworking* sui diretti interessati e sui compagni di classe mediante la *peer education*).

A questo proposito possiamo dire innanzitutto che il trattamento ha indubbiamente avuto un effetto positivo sui ragazzi direttamente coinvolti nel *coworking*, sui quali abbia-

mo osservato delle stime positive e significative degli effetti su tutte le dimensioni che attengono la valutazione del rapporto del volontariato, cioè considerando sia la percezione di essere informati sul volontariato in ambito scolastico, nonché l'atteggiamento positivo verso il volontariato, la partecipazione ad esso e l'orientamento a fare volontariato in futuro. Tali effetti si confermano anche nel medio termine, in particolare per quanto riguarda l'atteggiamento positivo e futuro a fare volontariato, nonché la percezione di essere informati sul volontariato a scuola. Tale aspetto potrebbe indicare che l'esperienza all'interno delle associazioni ha permesso a questi studenti di costruire contatti e relazioni con altre persone dentro la scuola coinvolte nel volontariato, che si sono mantenute anche successivamente alla conclusione dell'esperienza di *coworking*. Sempre nel medio termine cala, invece, la stima degli effetti per quanto riguarda il coinvolgimento effettivo in attività di volontariato al momento della somministrazione del questionario. Tale coinvolgimento sembrerebbe, dunque, essere stato stimolato in un primo momento dalla partecipazione nelle attività di *coworking* previste dal progetto, senza tuttavia una persistenza nel medio periodo.

Se passiamo ora a considerare la valutazione del trattamento con riferimento all'effetto *peer*, la stima degli effetti ha evidenziato in questo caso un quadro caratterizzato da luci e ombre. Da un lato, infatti, si è registrato un effetto positivo e significativo, peraltro sia a livello di breve e che di medio termine (seppur in calo), per quanto riguarda la percezione di essere informati sul volontariato a scuola. Un aspetto che indica, dunque, la messa in moto di un confronto e di una discussione sui temi del volontariato all'interno delle classi favorito presumibilmente dal trattamento e dall'azione di sensibilizzazione degli studenti coinvolti in attivi-

tà di *coworking*. Dall'altro lato, tuttavia, la stima degli effetti mostra come l'effetto *peer* non risulti significativo su tutte le altre dimensioni di valutazione del rapporto con il volontariato considerate dall'indagine. Se passiamo ora a sintetizzare i principali esiti che riguardano l'analisi degli effetti sull'orientamento civico, la cosiddetta *civiness*, vediamo come i dati hanno confermato l'effetto positivo del trattamento, seppur in un quadro specularmente opposto a quanto poc'anzi considerato con riferimento al rapporto con il volontariato. In questo caso, infatti, sia a livello complessivo che per quanto riguarda le varie sottodimensioni è emerso un impatto del trattamento che pur essendo positivo nel confronto con gli studenti nelle classi di controllo ha assunto un maggior impatto fra gli studenti sottoposti a contaminazione/effetto *peer*, diversamente dagli studenti trattati nel *coworking*.

Il trattamento *peer* sembra dunque essere ambivalente in termini di efficacia: ha avuto un impatto più sul generale orientamento di propensione civica, piuttosto che a livello di rapporto diretto con il volontariato. Il *coworking* invece pare avere avuto effetti più marcati, sui diretti interessati, proprio in termini di coinvolgimento nel volontariato, ma limitatamente al breve termine.

La valutazione del progetto GIOeVO attraverso i dati raccolti nell'indagine "I giovani e il mondo sociale" mette, infine, in evidenza anche due aree principali di criticità. Anzitutto l'effetto del trattamento, in particolare per quanto riguarda l'orientamento al volontariato e il confronto a scuola con altre persone su questi temi, è stato decisamente superiore sugli studenti pienamente coinvolti rispetto agli altri. In altre parole si è dunque persa un'importante opportunità di piena sensibilizzazione al volontariato per una quota rilevante di studenti.



Una seconda area, più *generale*, riguarda invece il rapporto fra orientamento civico e propensione al volontariato e l'attività concreta di impegno nel volontariato stesso. I dati mostrano, infatti, per quest'ultima dimensione degli effetti praticamente assenti fra trattati e controlli, fatta eccezione per gli studenti trattati con *coworking* e, anche per questi, limitatamente al solo raffronto di breve termine. Ciò lascia supporre che qualcosa possa non aver funzionato come si auspicava per quanto riguarda l'accoglienza degli studenti *coworkers* nelle OdV e nella loro capacità di fidelizzare queste nuove leve di potenziali volontari.

La valutazione delle esperienze di "Giovani e Volontariato" mostra che interventi come questo possono attivare leve potenzialmente efficaci sui partecipanti e sui loro compagni di classe, ma a costo di importanti difficoltà di implementazione e comunque con effetti che tendono a essere limitati e a sbiadire nel tempo. Favorire la partecipazione dei giovani al volontariato sembra dunque richiedere la costruzione di rapporti sistematici e continui fra scuole e OdV al fine di traslare una propensione potenziale nella popolazione giovanile in prassi continuative ed esperienze concrete di impegno altruistico e di aiuto verso gli altri.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALBANESI, C. (2012), *Giovani impegnati: un ritratto psicosociale*, in "Psicologia sociale", 1, pp. 99-120.

AMBROSINI, M. (a cura di) (2004), *Per gli altri e per sé: motivazioni e percorsi del volontariato giovanile*, Milano, F. Angeli.

DAVIES, J. (2016), *Young People & Volunteering: A Literature Review*, <http://www.volunteerscotland.net>

GIL-LACRUZ, A., C. MARCUELLO-SERVÓS E M. SAZ-GIL (2016), *Youth Volunteering in Countries in the European Union: Approximation to Differences*, in “Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly”, vol. 45(5), pp. 971-991.

MARTA, E. E M. POZZI (2007), *Psicologia del volontariato*, Roma, Carocci.

MAINAR, I., C. MARCUELLO SERVÓS, M. I. SAZ GIL (2014), *Analysis of Volunteering Among Spanish Children and Young People: Approximation to Their Determinants and Parental Influence*, in “Voluntas”, 26, pp. 1360-1390.

POZZI, M. E E. MARTA (2006), *Determinanti psicosociali del volontariato durante la transizione all'età adulta*, in “Psicologia sociale”, 1, 175-196.

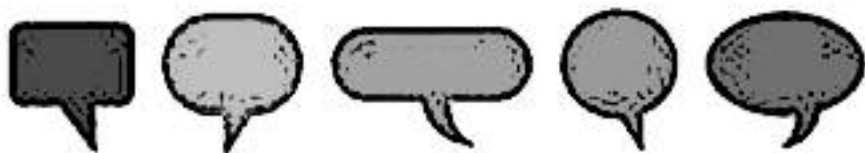
STROM P. ET AL. (1999), *Peer and self-evaluation of teamwork skills*, in “Journal of Adolescence”, n. 22, pp. 539-533.

SVENSON G. ET AL. (1998), *European guidelines for youth AIDS peer education*, European Commission.

TEN DAM, G., F. GEIJSEL, R. REUMERMAN & G. LEDOUXEJED (2011), *Measuring Young People's Citizenship Competences*, in “European Journal of Education”, Vol. 46, No. 3.

TURNER G. (1999), *Peer support and young people's health*, in “Journal of Adolescence”, n. 22, pp. 567-572.

TURNER G., SHEPHERD J. (1999), *A method in search of a theory: peer education and health promotion*, in “Health Education Research”, vol. 14, n. 2, pp. 235-247.

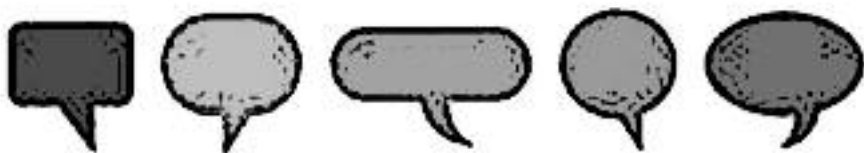


# TESTIMONIANZE DI *insegnanti*

## **L'IMPORTANZA DI ALLARGARE GLI ORIZZONTI**

**G**li alunni, che ho seguito all'interno del Progetto GioeVo, hanno fatto la loro esperienza presso l'associazione Telefono Amico. Li ho visti impegnati con un'assiduità incredibile, rara a questa età. Posso dire che erano, già in partenza, dei bravi ragazzi e, quindi, probabilmente ben motivati, ma credo che in associazione abbiano trovato un clima positivo, stimolante e che l'esperienza li abbia comunque aiutati a crescere. Essendo stata inserita nel gruppo Whatsapp, che i ragazzi avevano costituito con le referenti dell'associazione, ho avuto modo di leggere e intervenire nelle loro discussioni, giorno per giorno.

Mi colpiva come i loro messaggi fossero sempre carichi di positività: erano consapevoli che quell'esperienza faceva bene prima di tutto a loro. Anche quando hanno partecipato la propria esperienza ai compagni di classe o in altri contesti, mi è sembrato di cogliere che avessero sviluppato le proprie capacità relazionali e che ci fosse stata un'apertura anche emotiva al dialogo, alla comunicazione.



*Crede che progetti di questo tipo abbiano un senso, in una scuola che vuole educare: sono importanti perché aiutano i ragazzi ad allargare i propri orizzonti, a stare con gli altri, ad aprirsi alla diversità, alla difficoltà.*

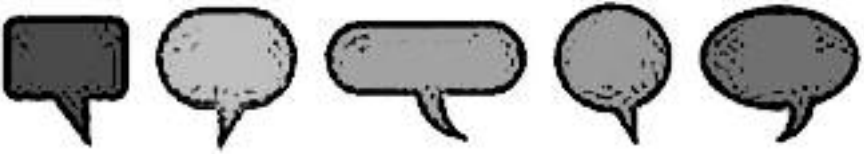
*Ho un'unica perplessità e riguarda il fatto che impegnarsi in attività extracurricolari richiede tempo ed energia, nonché ottime capacità organizzative, per conciliare studio tradizionale e attività extra, e non tutti sono disponibili o non lo sono sempre e, talvolta, non riescono a portare avanti l'impegno assunto. Per questo credo che tali attività debbano rimanere proposte su base volontaria e che sia giusto che a sceglierle siano esclusivamente quegli studenti che sentano un'inclinazione, una propensione al tema del progetto.*

Professoressa **Daniela De Cato**,  
ITE Enrico Caruso, Napoli

## UN'ESPERIENZA, DIVERSE SFIDE

*Un lavoro di questo tipo, ben strutturato e seguito, credo che abbia un senso, che dia buoni frutti. Ho visto i ragazzi molto disponibili e molto partecipi.*

*A un gruppo di III Liceo è stato proposto di fare attività di volontariato nel sito archeologico Sant'Eulalia, a Cagliari. Dovevano fare da guide ai bambini della scuola primaria, spiegando ciò che stavano vedendo. Per loro è stata un'esperienza significativa su più livelli. Ovviamente hanno dato il loro contributo per valorizzare un sito che rappresenta un pezzo della storia della città, e questo li ha fatti sentire investiti di un ruolo*



*importante. Ma hanno anche dovuto raccogliere una sfida sul piano, diciamo così, comunicativo: parlare a dei bambini così piccoli non è facile, hanno dovuto elaborare un linguaggio semplice, ma non banale, e anche simpatico, che li potesse coinvolgere. E, infine, hanno scoperto un ambito del volontariato che non conoscevano: quello dei beni culturali (quando si dice volontariato, in genere, si pensa spesso al sociale).*

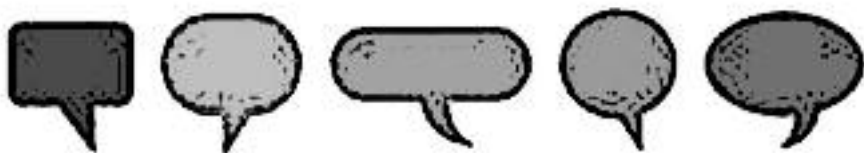
*L'altro gruppo è stato coinvolto in un percorso con dei bambini con sindrome di Down, attraverso un laboratorio di musicoterapia. Anche loro sono stati fantastici: non sono mai mancati, si sono resi disponibili a imparare metodi e linguaggi. In entrambi i casi è stato importante anche il momento in cui hanno riportato a scuola la loro esperienza, coinvolgendo i compagni con un filmato che loro stessi avevano pensato e montato, nel caso del primo gruppo, con attività musicali nel secondo caso. È stato il loro momento di protagonismo: anche questo aiuta a crescere.*

*Aggiungo però che, se tutto è funzionato, è stato anche grazie al percorso formativo e all'attenzione del loro tutor, Andrea Piras, che li ha seguiti passo passo.*

Professoressa **Dorotea Mascia**,  
Liceo Classico e Scientifico Euclide, Cagliari

## UN MODO PER VALORIZZARE I TALENTI

**H**o conosciuto Francesca Ciarratano (la referente del progetto GIOeVO) tre anni fa e ho subito capito che era una persona speciale! Ai tempi ero la referente per l'alternanza scuola-lavoro e, essendo il



*nostro un liceo artistico, cercavo progetti inerenti l'arte, pittura, architettura, design ecc. Quando Francesca mi ha illustrato il progetto GIOeVO e le varie associazioni di volontariato inserite in esso, ho intuito che si trattava di qualcosa di ancora più importante, qualcosa che avrebbe toccato i cuori.*

*Riguardo all'attività di alternanza scuola-lavoro, sono stati sviluppati diversi interventi che hanno riguardato solo le classi terze. Dopo la somministrazione di un questionario anonimo, riguardante il volontariato e teso a verificare l'orientamento civico dei ragazzi, si è passati alla fase di sensibilizzazione attraverso le toccanti testimonianze di volontari.*

*In ciascuna classe è stato individuato un gruppo di studenti volontari da coinvolgere. Tali studenti sono stati successivamente coinvolti attivamente presso le organizzazioni di volontariato: hanno scelto di cosa occuparsi e, autonomamente, gestito il percorso.*

*Dopo l'esperienza, sono stati somministrati altri questionari. Non ho poi seguito le varie esperienze ma, a detta dei ragazzi, sono state coinvolgenti e gratificanti.*

*Ho trovato l'esperienza con GIOeVO davvero fruttuosa, perché fare volontariato permette di mettere alla prova, sul campo, i propri talenti, apprendere nuove competenze. Il tuo dono ha valore e ti abitui a non fare tutto per soldi. Concludo con l'auspicio che questa esperienza diventi l'inizio di una collaborazione continua tra scuola e volontariato, perché aiutare gli altri riempie la vita e ti mette in una condizione di gratitudine nei confronti di essa.*

Professoressa **Maria Michela Paolillo**,  
Liceo E. Greco, Catania

# I RAGAZZI: COSA HANNO IMPARATO, COME SONO CAMBIATI

CONSIDERAZIONI A PARTIRE DAI DIARI  
COMPILATI ALL'INTERNO DEL PROGETTO

DI *BENEDETTA POLINI*

Il progetto GIOeVO ha utilizzato la *peer education* colateralmente alle esperienze di *coworking*. In particolare, l'utilizzo della *peer education* ha avuto l'obiettivo di rendere comunicabile e condivisa con il gruppo dei pari l'esperienza di volontariato vissuta con il *coworking*. Effetto atteso di questa metodologia nel progetto GIOeVO era di generare interesse nei confronti del volontariato da parte del gruppo classe e sollecitare così una più ampia partecipazione anche da parte di chi non era stato coinvolto nel *coworking*.

---

## Imparare dai propri pari

La *peer education* è stata ampiamente utilizzata, a partire dagli anni '70, negli interventi di prevenzione con gli adolescenti. L'interesse per questa metodologia risiede nel fatto che si basa su un processo che avviene in modo naturale: la condivisione di esperienze e apprendimenti tra persone che hanno qualcosa in comune (Shiner 1999). La *peer education*, dunque, assume l'orizzontalità dei rapporti insita nel gruppo dei pari e il processo di passaggio di conoscenze, che naturalmente avviene all'interno di questo.

Concretamente, la *peer education* prevede che un individuo del gruppo, appositamente formato sull'argomento

oggetto dell'intervento, venga nuovamente inserito nel gruppo di appartenenza, per diffondere conoscenze e promuovere comportamenti corretti. Gli interventi di *peer education* si compongono dunque di due momenti: un primo momento di formazione del *peer educator* (*peer training*) e un secondo momento di restituzione al gruppo dei pari (*peer delivery*). I protagonisti degli interventi di *peer education* sono quindi il *peer educator* (che viene formato), il gruppo dei pari o *peer educated* (che ricevono dal *peer educator* conoscenze, informazioni, ecc.) e il *peer tutor* (che affianca il *peer educator* nella formazione).

La *peer education* è dunque una metodologia per l'*empowerment* degli adolescenti e che rafforza positivamente il gruppo dei pari. Attraverso la formazione, infatti, gli adolescenti giocano un ruolo attivo nel processo educativo e non di semplici recettori di messaggi e conoscenze. Tratti peculiari e distintivi della *peer education* sono l'importanza attribuita alla *peerness*, ossia alla condizione di parità nella condivisione di esperienze e apprendimenti, rafforzata dal fattore età, e il ruolo di accompagnamento dell'adulto.

Nello specifico del progetto GIOeVO, gli studenti, che hanno svolto l'attività di *coworking*, sono stati anche accompagnati nella rielaborazione dell'esperienza e formati a comunicarla ai propri compagni di classe, al fine di promuovere la cultura del volontariato e di sollecitarli nella partecipazione.

---

## Lo strumento dei diari

Da tempo lo strumento dei diari viene impiegato nella ricerca sociale. Il metodo interpretativo ed in particolare l'approccio narrativo sono considerati particolarmente adatti, pur se impegnativi, nella ricerca con gli adolescenti



(Christensen, James 2000). Nello specifico, l'utilizzo della scrittura con gli adolescenti rappresenta, secondo Laffi (2016), un dispositivo di ascolto avente lo scopo di delineare un autoritratto generazionale e di ricostruire la mappa del discorso sull'adolescenza. In linea con un orientamento culturale che guarda agli adolescenti non dalla prospettiva del controllo ma da quella dell'autonomia, anche nella ricerca sociale è opportuno individuare strumenti in grado di "sospendere il giudizio" e passare il potere di parola dall'adulto all'adolescente. Il flusso narrativo che si origina nella scrittura da parte degli adolescenti, rappresenta allora non il contenuto di uno scambio, ma il luogo in cui si costruisce responsabilità. In proposito Laffi sostiene che il flusso narrativo trasforma il potere di parola dell'adolescente in servizio, esercitabile in funzione di correggere immagini distorte sull'adolescenza, redistribuire poteri tra adolescenti e adulti, dare voce di cittadinanza agli adolescenti. La scrittura infatti,

- a. chiede di scegliere i temi da trattare,
- b. chiede di interloquire rompendo l'introspezione, per dare cittadinanza alla propria soggettività,
- c. richiede condivisione, come ribaltamento della logica narcisistica.

Tenuto conto di ciò, agli studenti coinvolti nei percorsi di *coworking* e trattati con la *peer education* è stato chiesto di compilare un diario dell'esperienza, con l'obiettivo di raccontare quanto fatto e di utilizzare la scrittura come luogo di rielaborazione dell'esperienza di volontariato vissuta e di esplicitazione dei contenuti, che si intendeva comunicare ai propri compagni. In questo senso, il diario rappresentava uno strumento di supporto alla metodologia della *peer education*, finalizzato alla costruzione del ruolo di *peer educator*.

Il diario utilizzato si componeva di tre parti:

1. Nella prima parte è stato chiesto agli adolescenti di

descrivere l'associazione in cui hanno svolto l'esperienza di volontariato, indicandone la denominazione; di indicare il nominativo del tutor loro assegnato e di specificare la durata dell'esperienza.

2. Nella seconda parte, il diario era strutturato in modo tale che gli adolescenti potessero narrare l'esperienza. Per ognuna delle giornate il diario chiedeva «*come si è svolta la giornata*», «*cosa ho imparato oggi*», «*due cose che mi sono piaciute nella giornata e due che non mi sono piaciute*». Inoltre, il diario prevedeva uno spazio per aggiungere altre considerazioni.

3. L'ultima parte del diario era strutturata in modo tale che gli adolescenti potessero esprimere un giudizio sull'esperienza. Qui il diario conteneva i seguenti stimoli: «*Cosa ho imparato sull'associazione di volontariato che ho incontrato?*», «*Ho imparato anche qualcosa su di me?*», «*Questa esperienza per me è stata...*». Infine, è stato chiesto agli adolescenti di indicare se questa esperienza avrebbe influenzato i loro progetti sul volontariato.

---

## Cosa hanno scritto gli adolescenti

In totale sono stati restituiti 40 diari; di questi:

- 4 diari dagli studenti in Puglia
- 18 diari dagli studenti in Sardegna
- 15 diari dagli studenti in Campania
- 3 diari dagli studenti in Sicilia

Nella tabella 1 abbiamo riassunto la descrizione fatta dagli adolescenti delle associazioni ospitanti, suddivisa per regione. La tabella contiene inoltre il numero di adolescenti che ha riconsegnato il diario per ciascuna associazione.

La descrizione dell'associazione è per lo più formale, ma in alcuni casi gli adolescenti hanno descritto con un proprio

linguaggio l'associazione ospitante. Casa Emmaus (Sardegna), ad esempio, «*si prende cura delle persone che hanno avuto problemi nella vita come dipendenze e vogliono rimediare*»; oppure Scintilla Onlus (Campania) viene descritta come «*una famiglia speciale*», una casa con tutte le stanze che accoglie ragazzi disabili «*di tutti i tipi*». L'esempio forse più interessante del differente registro linguistico è dato dalla descrizione dell'associazione Telefono Amico (Campania). Utilizzando il linguaggio formale ascoltato o letto nelle brochure associative, l'associazione viene descritta come «*servizio di ascolto, principalmente del disagio emotivo*»; con un linguaggio più vicino all'esperienza soggettiva, l'associazione si occupa di accogliere «*chiunque abbia bisogno di parlare o di sfogarsi di qualcosa*».

Il numero medio di incontri ai quali gli adolescenti hanno partecipato va da un minimo di due a un massimo di sette.

**Tab. 1 – Descrizione associazione**

<b>Regione</b>	<b>Denominazione associazione</b>	<b>Descrizione</b>	<b>N. medio incontri ai quali gli studenti hanno partecipato</b>	<b>N. adolescenti che hanno restituito il diario</b>
<b>Puglia</b>	WWF	L'associazione ha lo scopo di tutelare la biodiversità e il rapporto tra uomo e natura	Non indicato	1
	La manovella	L'associazione si occupa della vendita dei prodotti del Commercio Equo e Solidale	5	3
<b>Sardegna</b>	Centro Down	«L'associazione si occupa di promuovere una corretta informazione di studio e ricerca sulla sindrome di down»	4	4

		«Associazione adibita al supporto delle famiglie con al loro interno un... a cui è stata diagnosticata la trisomia 21»		
	A.V.O.	Non indicata	5	2
	Sardegna sotterranea	«Gruppo di appassionati competenti che danno visibilità a un mondo, quello della cultura, in continuo mutamento»	5	3
	Co.Sa.S.	Associazione che lotta contro ogni forma di razzismo; coltiva la cultura dell'accoglienza e dell'interculturalità; promuove iniziative a favore dei popoli del sud del mondo	5	2
	Casa Emmaus	«Associazione di volontariato, che si prende cura delle persone in condizioni di marginalità»  «La comunità di Casa Emmaus si prende cura delle persone che hanno avuto problemi nella vita (come dipendenze) e vogliono rimediare»	2	2
	Non indicato	//	//	5
<b>Campania</b>	Scintilla Onlus	Associazione che si occupa di ragazzi disabili  «Una famiglia speciale», una casa con tutte le stanze che accoglie ragazzi disabili «di tutti i tipi»	7	3
	Telefono Amico	Servizio di ascolto, principalmente disagio emotivo  Associazione di volontariato che accoglie «chiunque abbia bisogno di parlare o di sfogarsi di qualcosa»	6	2

	Priscilla	Associazione che accoglie ragazzi stranieri e italiani, bambini «che hanno difficoltà a integrarsi soprattutto perché non conoscono bene la lingua italiana»  «Mira ad aiutare i giovani, soprattutto stranieri, a imparare l'italiano, fare i compiti»	7	8
	Non indicato	//	//	2
<b>Sicilia</b>	Misericordia	«Entità federativa che aiuta le persone in difficoltà»  «Sono in tutta Italia e hanno lo scopo di aiutare gli altri»	Non indicato	3

Nella seconda e terza parte del diario la compilazione è complessivamente lacunosa ma, pur nella sinteticità di quanto scritto e nello stile prevalentemente descrittivo, gli adolescenti sono riusciti a dare cittadinanza all'esperienza. I contenuti espressi possono essere ricondotti a tre macro-aree: *cosa ho imparato sul volontariato, cosa ho imparato dal volontariato e cosa ho imparato su di me.*

Sul volontariato gli adolescenti sembrano aver imparato molto, a partire dall'aver appreso che per potersi iscrivere a un'associazione di volontariato è necessario aver compiuto 18 anni. In linea generale ciò che hanno appreso sull'azione volontaria riguarda il significato del volontariato e l'impegno dei volontari; in maniera più marginale gli adolescenti raccontano di aver imparato qualcosa sulle associazioni. Solo in un caso infatti è stato scritto che

- *Tutte le associazioni di volontariato hanno in comune la ricerca del bene comune (Puglia 2)*

Sul significato dell'azione volontaria, invece, gli adolescenti raccontano di aver imparato che fare volontariato crea

un ponte comunicativo e che ciò richiede la disponibilità a mettersi in gioco e a coinvolgersi in maniera personale:

- *Il volontariato è un ponte di comunicazione tra le persone* (Sardegna 7)
- *Ho imparato che aiutare volontariamente il prossimo è un gesto buono, umile, che non può fare chiunque ma solo chi lo fa con cuore e passione* (Sicilia 2).

Effetto immediato dell'azione volontaria è sentirsi bene, gratificati:

- *Ci si sente molto gratificati per essere stati utili alla comunità* (Sardegna 7)
- *Aiutare fa sentir bene* (Sardegna 13)
- *Ho capito di stare bene e dimenticavo il resto. Il volontariato serve, raga... davvero* (Campania 2).

L'esperienza avuta ha permesso anche di "sfatare" alcuni miti:

- *Non sempre il volontariato è qualcosa di faticoso* (Sardegna 5)
- *Ho imparato che è qualcosa che va oltre il voler aiutare gli altri* (Puglia 2).

In particolare, gli adolescenti scrivono, senza tuttavia raccontare, di aver appreso che anche all'interno delle associazioni sono presenti dinamiche di potere. Inoltre anche ai loro occhi è risultata evidente la tensione tra attività volontaria e attività lavorativa.

A conferma di ciò, il ruolo dei volontari è stato osservato sia in riferimento alla concretezza dell'azione, che richiede risorse in termini di tempo e di competenze, sia in riferimento alla dimensione etica:

- *I volontari sono persone attente che si impegnano in ciò che credono giusto per migliorare il mondo* (Sardegna 8)
- *I volontari non sono badanti dei ragazzi ma quello che fanno lo fanno perché i ragazzi*

*si responsabilizzano e diventano sempre più autonomi*  
(Campania 3)

- *Ho imparato che] ci sono molte persone che mettono a disposizione il proprio tempo per aiutare gli altri*  
(Campania 14).

L'esperienza di volontariato ha rappresentato, in linea generale, una scuola di umanità:

- *Il volontariato mette in luce il lato umano* (Sardegna 17)
- *Ognuno è semplicemente un bambino, con un nome e non con una sindrome, con un carattere e con delle emozioni normali* (Sardegna 3).

Più specificatamente, l'esperienza del volontariato ha messo gli adolescenti a contatto con il dolore, spesso provocato dalla malattia, e ha insegnato loro a gestire le emozioni che questo suscita, in particolare la collera:

- *I disabili vivono in una società che NON LI MERITA*  
(Campania 2).

Imparare a gestire la collera, scrivono gli adolescenti, insegna anche a perdonare e a rispettare,

*Userò meglio la parola "disabili"* (Campania 2);

ad ascoltare e a parlare con l'altro, a stare vicino all'altro:

*Stare insieme ai bambini che rimanevano più indietro rispetto al gruppo* (Sardegna 5).

Il volontariato insegna inoltre a essere solidali e, prima ancora, attenti ai bisogni altrui:

- *Con un piccolo gesto si può fare la differenza*  
(Sardegna 14)
- *Ci sono sempre persone che hanno bisogno di essere aiutate anche se non le vediamo* (Campania 13)
- *È bello aiutare coloro che hanno bisogno: ti senti soddisfatto con te stesso* (Sicilia 3).

L'esperienza di volontariato è anche una scoperta di sé, di ciò che si è capaci di fare e dei limiti che si è in grado di

superare. Tutto ciò è possibile a partire dalle relazioni che si creano proprio con chi, fino ad ora, non rientrava nella sfera delle proprie amicizie:

- *Ho imparato a fare attività che non mi piacevano* (Sardegna 1)
- *Ho imparato a voler bene a una persona dopo una settimana* (Campania 2)
- *Sono stata molto felice e fiera di aver aiutato i ragazzi stranieri e di avere fatto amicizia* (Campania 6)
- *Ho imparato che so essere altruista e disponibile* (Campania 7)
- *Ho imparato a stare a contatto con persone di culture diverse e questo è stato molto bello e mi è piaciuto anche essere utile per loro* (Campania 12)
- *Mi sono sorpresa di come sia riuscita ad aiutarli* (Campania 14).

Complessivamente gli adolescenti hanno giudicato l'esperienza positiva, "divertente", "gratificante" ma anche faticosa, per via della difficoltà di conciliare il tempo dedicato al volontariato con altri impegni scolastici ed extrascolastici.

- *Penso di non aver mai speso del tempo per cose migliori* (Sardegna 2)
- *È stata un'esperienza molto gratificante perché ho potuto aiutare gli altri a crescere e, partecipando a un corso, mi sono potuta immedesimare in quei ragazzi e capire che erano adolescenti come me, anche se avevano delle difficoltà e parlavano una lingua diversa* (Campania 14).

Particolarmente positiva è stata giudicata la dimensione delle relazioni instaurate tra pari, con gli utenti delle associazioni, ma anche con il tutor. Il giudizio positivo per quest'ultimo si concentra sulla capacità di accoglienza nell'associazione e sul carisma mostrato.



Tra le righe, i ragazzi raccontano di aver partecipato alle iniziative delle associazioni non avendo avuto però un ruolo preciso da svolgere e senza che fosse stato loro assegnato un compito da portare a termine. In questo senso alcuni hanno lamentato la scarsa capacità delle associazioni di motivare alla partecipazione.

E, pur nella positività dell'esperienza, per alcuni il volontariato non rappresenta l'orizzonte futuro:

- *Sono anche convinta che non lo vedo nel mio immediato futuro, per quanto abbia apprezzato l'esperienza e ne faccio tesoro, ho anche incontrato difficoltà nell'organizzarmi con i miei impegni scolastici e, per ora, penso che sceglierò di concentrarmi sullo studio a orientamento universitario (Puglia 1).*

---

## Gli effetti sulla *civiness*

Il *report* di ricerca curato da Argentin, Arlotti, Ascoli, Pavolini (cfr pag. 17), ha chiaramente mostrato come, nell'economia generale del progetto, la *peer education* abbia avuto un effetto sulla *civiness* degli adolescenti, ma non sull'orientamento a fare volontariato. In altri termini, la *peer education*, pur mostrando un effetto significativo sullo sviluppo cognitivo, non sembrerebbe aver tradotto gli atteggiamenti in chiari orientamenti all'azione volontaria.

La lettura di questo dato deve tener conto di una caratteristica specifica di questa metodologia. La *peer education* è essenzialmente una metodologia di prevenzione, che nel progetto GIOeVO è stata utilizzata per la promozione del comportamento "fare volontariato". Il parziale spostamento delle finalità di impiego può giustificare la mancata centratura degli obiettivi: nell'aumentare la *civiness*, la *peer education*

ha qui contribuito a promuovere una cultura del volontariato, ma non a incidere chiaramente sui comportamenti.

Da questo punto di vista, i risultati raggiunti non si discostano da quanto generalmente avviene negli interventi che utilizzano la *peer education*: la *peer education* è una metodologia educativa che arricchisce la “cassetta degli attrezzi” degli adolescenti.

La lettura dei diari conferma lo scarso orientamento a proseguire nel fare volontariato, ma permette qualche ulteriore considerazione sul mancato passaggio dall'atteggiamento all'orientamento all'azione. Gli studenti trattati con la *peer education* hanno certamente appreso un insieme di conoscenze sul volontariato, ma non un “sapere” più ampio e sistemico. Le ragioni di ciò, stando alla lettura dei diari, sono rintracciabili nella limitata durata temporale dell'esperienza e nello scarso coinvolgimento alle attività dell'associazione.

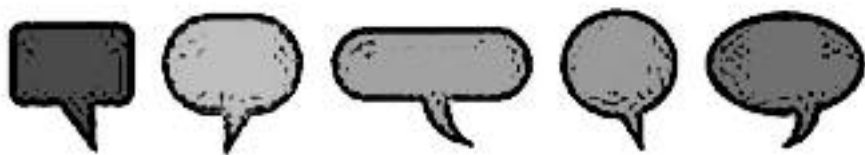
D'altra parte, la lacunosità dei diari ci interroga sulla difficoltà per gli adolescenti di tradurre la propria esperienza in un pensiero narrativo e ci sollecita ad approfondire le motivazioni sottostanti. Le potenzialità dei diari in termini di contenuti confermano la bontà dello strumento, mentre è auspicabile una più attenta formazione degli operatori e degli adolescenti al suo impiego.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CHRISTENSEN P., JAMES A. (2000), *Research with children*, Falmer Press, London and New York

LAFFI S. [a cura di], (2016), *Quello che dovete sapere di me. La parola ai ragazzi*, Feltrinelli, Milano

SHINER M. (1999), *Defining peer education*, in “Journal of Adolescence”, n. 22, pp. 555-566.

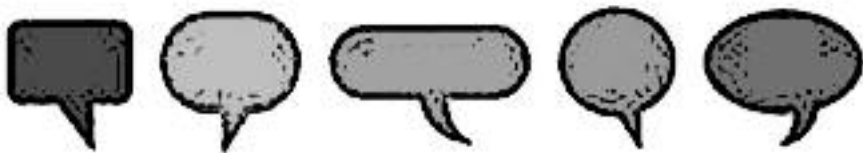


# TESTIMONIANZE DI *associazioni*

## **UN PROGETTO DA RIPROPORRE ANCHE IN ALTRI CENTRI DI AGGREGAZIONE**

*L'Associazione per il Volontariato Socio-Sanitario di Mesagne offre, in totale gratuità, presenza amica e aiuto concreto nelle ore pasti ad anziani e disabili in condizione di solitudine e malattia, in ospedale, a domicilio e presso le strutture socio-sanitarie. Il problema del volontariato in genere, e soprattutto di quello che offre prosimità all'ammalato, è di reperire nuovi volontari: oggi sembra che non si abbia più né il tempo né la motivazione per donarsi agli altri, specialmente se questo significa stare a contatto con la sofferenza. Il problema si manifesta in particolar modo con i giovani, così presi e "distratti" da mille altri interessi e da una vita comoda, da non pensare che, umanamente e cristianamente, crescere significa anche donarsi al prossimo e alla comunità.*

*Il Progetto GIOeVO è risultato utilissimo, in quanto ha dato supporto alle associazioni di volontariato, i cui rappresentanti, impegnati per lavoro, spesso non possono dedicare tutto il tempo che servirebbe. Il supporto è servito per aver contatti con le scuole e organizzare incontri presso le stesse, favorendo così sia la divulgazione dello*



*spirito del volontariato, che l'adesione alle attività di giovani, che avevano solo bisogno di conoscere ed essere stimolati.*

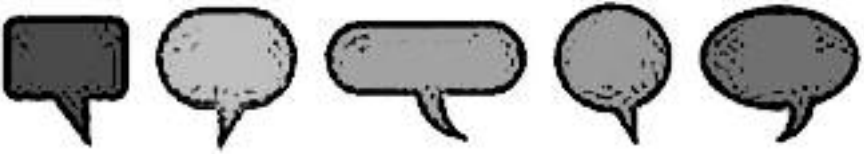
*Oltre all'indiscussa utilità, si può soltanto suggerire di proporlo più spesso esattamente con gli stessi obiettivi e modalità, magari coinvolgendo – oltre alle scuole – altri centri di aggregazione giovanile.*

**Flavio di Pietrangelo**

## PIÙ FLESSIBILITÀ E PIÙ RESPONSABILITÀ

***B**eS è una piccola associazione culturale e sociale, che ha lo scopo di promuovere e favorire la fruizione del Patrimonio Culturale materiale e immateriale del territorio, ponendo un'attenzione particolare verso le giovani generazioni, le fasce sociali più deboli e quelle meno orientate all'esperienza culturale. Quindi una forma inconsueta di volontariato, in cui l'aspetto sociale si intreccia fortemente a quello culturale e dove quest'ultimo costituisce, per il suo valore intrinseco, lo strumento attraverso il quale favorire la crescita e l'elevazione dei singoli individui e della società.*

*Quando nel 2008 abbiamo costituito l'associazione eravamo un gruppo di giovani alle prime esperienze, pieni di entusiasmo e idee. Dopo dieci anni di attività, divertimento e soddisfazioni, abbiamo iniziato a ragionare su come garantire un futuro all'associazione, anche in considerazione del fatto che i sopraggiunti impegni lavorativi e familiari limitano il tempo da poterle dedicare. Ci siamo più volte domandati se non fosse proprio questo il motivo per il quale, spesso, l'or-*

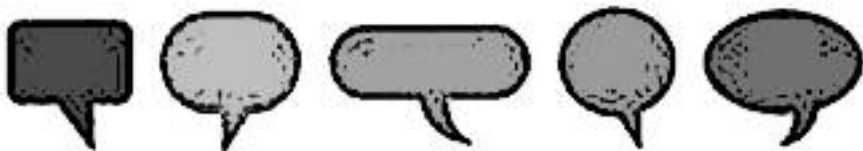


*ganico delle associazioni conta pochi giovani, ragionando al tempo stesso su quale potesse essere una possibile soluzione.*

*Nel bel mezzo di questa riflessione è arrivato il progetto GIOeVO, che ci ha dato la possibilità di ospitare per qualche settimana alcuni studenti del Liceo Euclide di Cagliari, in un percorso di alternanza scuola-lavoro. Un'esperienza diretta di volontariato per i ragazzi, che si è rivelata oltremodo interessante e illuminante per noi "quasi non più giovani". Ci ha dato modo di rapportarci più da vicino con una generazione non così distante da noi, ma comunque portatrice di una visione, di una prospettiva e di uno sguardo diversi verso il mondo.*

*Tanto quanto noi abbiamo offerto loro, tanto loro hanno reso a noi, in un scambio equo che ha permesso a tutti di fare riflessioni e di "crescere". Così è stato, ad esempio, con i ragazzi che ci hanno affiancato durante le visite guidate con i bambini, capaci di mostrarci nuove forme di comunicazione e nuovi strumenti per raggiungere e coinvolgere maggiormente il nostro giovane pubblico. Un'esperienza positiva tout court, per la quale ringraziamo ComVol e Fondazione con il Sud, dalla quale abbiamo tratto alcuni spunti per orientare le scelte future dell'associazione, in un'ottica di partecipazione e continuo rinnovamento. Forti sono emersi: la necessità di mettersi continuamente in gioco e in discussione, soprattutto a livello organizzativo; il bisogno di esplorare e ridefinire gli stili comunicativi, anche in relazione alle modalità di reclutamento di nuovi associati; il dovere di garantire ai giovani l'opportunità di esprimersi e crescere nell'organizzazione affidandogli ruoli dirigenziali; l'opportunità di ampliare la partecipazione per garantire a tutti una più alta flessibilità e una maggiore condivisione delle responsabilità.*

**Daniela Putzolu**



## INCROCIARE LE SENSIBILITÀ GIÀ ESISTENTI, PER CREARE LEGAMI

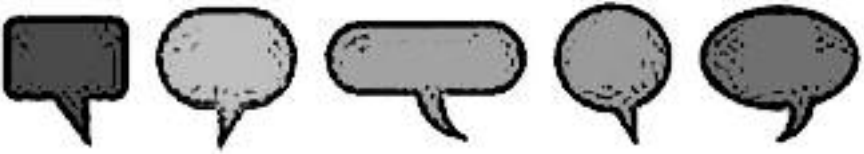
**I**l progetto GIOeVO è apparso, quasi da subito, una scommessa difficile, per la molteplicità degli aspetti da affrontare. L'associazione Telefono Amico Napoli, anche per la peculiarità del proprio servizio (anonimo, riservato) sarebbe riuscita a fare breccia nell'interesse dei ragazzi?

Un'altalena di entusiasmi e scoramenti, di stupori e delusioni hanno accompagnato la fase laboriosa del contatto con i ragazzi coinvolti nel progetto. Ci sono state difficoltà logistiche di spostamenti faticosi per i ragazzi, i loro impegni extrascolastici sempre molto pressanti, le attività fuori orario scolastico organizzate dagli insegnanti.

Presto la presenza degli apprendisti volontari si è rivelata coinvolgente per la consapevolezza – emersa dalla nebbia delle contrastanti giovani emozioni – di un portato emozionale importante, significativo, non di rado sofferente, celato dietro sorrisi esagerati di scherzo, e imbarazzati pianti liberatori.

Il percorso è continuato, perseverante e sempre stimolante, fino alla presentazione alla classe da parte di due straordinari ragazzi – Antonio e Alessio – con un risultato finale che ci ha reso orgogliosi del reciproco lavoro svolto.

Abbiamo riflettuto molto sul tipo di risultato ottenuto. Presentare l'associazione/i, nelle loro peculiarità, nei campi di attività è, probabilmente, un approccio possibile, e, laddove incontra una sensibilità già esistente, si crea un legame che auspichiamo



*negli anni potrà essere consolidato, poiché riconosciuto dai ragazzi come “proprio” bisogno e modo di essere.*

*Riteniamo importante cercare di lavorare con i giovani, perché la fame di conoscenza, di sperimentazione, di approccio a se stessi e all’altro, è strada di consapevolezza, di solidarietà, di formazione che apre la mente a nuove possibili alternative di vita.*

*Un modo autentico per vivere e migliorare se stessi e il mondo.*

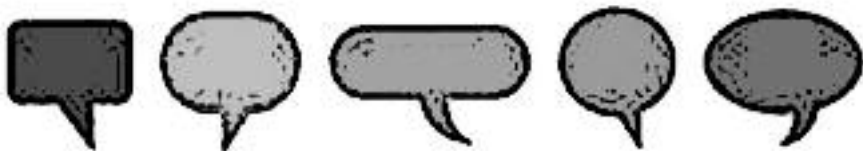
**Anna Ferraiolo**

## **UN PROGETTO DA RIFARE, MA ALL’INIZIO DELL’ANNO SCOLASTICO**

**L**a casa di accoglienza Locanda del Samaritano, accoglie a Catania persone che necessitano di un supporto sostanziale e di un accompagnamento finalizzato al reinserimento sociale, o persone che si trovano in stato di malessere psichico/fisico, tale da richiedere una accoglienza H24. In particolare, i soggetti presenti possono presentare problematiche psichiatriche, dipendenza da sostanze o da comportamento, donne vittime di violenza, persone con patologie fisiche, anziani, eccetera.

La casa è autogestita dalle persone accolte, con il controllo e la presenza costante degli operatori, dei volontari e la supervisione dei Missionari Vincenziani nella persona di Padre Mario.

Il cuore del nostro progetto è la promozione della dignità di ogni persona che, per storie e motivi diversi, si trova ad affrontare un passaggio difficile della propria vita e ha bisogno di aiuto.



*L'accoglienza aperta a tutti, la cura della persona e la rein-tegrazione nel contesto sociale sono i valori fondanti di questo ser-vizio.*

*All'interno del progetto GIOeVO la locanda è stata una delle OdV dove quattro alunni (ma solo due hanno portato a termine il program-ma) del Liceo artistico Emilio Greco hanno svolto 20 ore di volon-tariato. I ragazzi sono stati coinvolti nella preparazione della giornata del rifugiato, che viene celebrata il 20 giugno, per commemorare l'ap-provazione nel 1951 della Convenzione relativa allo statuto dei rifu-giati da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.*

*I ragazzi hanno aiutato i nostri ospiti a costruire la scenografia dello spettacolo, dando il loro apporto durante la progettazione e la costruzione di un albero con dei fiori colorati che rappresentavano le vite dei migranti. I ragazzi si sono integrati facilmente e già da subi-to hanno iniziato a interagire con i nostri ospiti, che erano per lo più loro coetanei: anche se non tutti parlavano bene l'italiano, sono riu-sciti a trovare un loro codice per comunicare.*

*Questa esperienza ci ha permesso di far conoscere la nostra real-tà e il mondo del volontariato tra i più giovani. Punti deboli: l'esper-ienza di volontariato si è svolta tra maggio e giugno e i ragazzi erano oberati dalle attività di fine anno scolastico. Se le ore fossero state svolte a inizio o a metà anno, secondo il mio parere, si sarebbero goduti di più il percorso. Inoltre molti alunni delle classi di controllo avrebbero voluto partecipare agli incontri con le ODV e al successivo periodo di volontariato.*

*Ciò nonostante è stata un'esperienza positiva, che spero si possa ripetere nel tempo.*

**Francesca Ciarratano**



*Il progetto GIOeVO – Giovani e Volontariati, è stato promosso dalla ConVol e finanziato dalla Fondazione Con Il Sud in quattro regioni: Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia. Gli obiettivi erano, da una parte, permettere ai giovani di incontrare, attraverso le associazioni, il volontariato, per scoprire il valore e l'importanza; dall'altra, fornire alle associazioni strumenti e riflessioni per il coinvolgimento dei giovani.*

*In questo testo sono raccolte alcune testimonianze di chi al progetto ha partecipato, ma soprattutto i materiali e i dati emersi dai diari che i ragazzi sono stati invitati a scrivere e dalla ricerca svolta sui ragazzi stessi, per capire che cosa hanno tratto da questa esperienza. I risultati offrono spunti per una ulteriore riflessione e per individuare linee efficaci di azione per il coinvolgimento dei giovani, che non può che passare attraverso la maturazione di un orientamento civico, la cosiddetta civicness.*

#### CONTRIBUTI DI

**Emma Cavallaro** • Responsabile Progetto GIOeVO

**Gianluca Argentin** • ricercatore rtd senior,  
Università Milano Bicocca

**Marco Arlotti** • ricercatore rtd junior,  
Politecnico di Milano

**Ugo Ascoli** • docente di Sociologia economica,  
Università Politecnica delle Marche, Ancona

**Emmanuele Pavolini** • docente di Sociologia dei  
processi economici e del lavoro, Università di Macerata

**Benedetta Polini** • assegnista di ricerca,  
Università Politecnica delle Marche, Ancona